



LA PARROCCHIA IN-FORMA

L'intimità nasce dallo sguardo

La tomba vuota, i teli e il sudario, lo spezzare del pane... Questi sono i segni dati a tutti dell'evento che trasforma la storia: la RESURREZIONE. Ma solo nella relazione d'amore che fa ardere il cuore, nel riconoscimento della comunione che il Signore risorto instaura con noi e nella luce delle Scritture, è possibile dare a quei segni il significato che genera la fede nella resurrezione. Allora ciò che è accaduto a Gerusalemme, l'evento consumatosi sulla croce prima e nel sepolcro poi, diventa ciò che ci fa "risorgere con Cristo" e ci fa vivere qui e ora, ma creando "le cose di lassù", dove è Lui. Allora, come avvenne per Pietro e per gli apostoli, la storia vissuta è riletta in una luce nuova, che dà la forza della testimonianza.

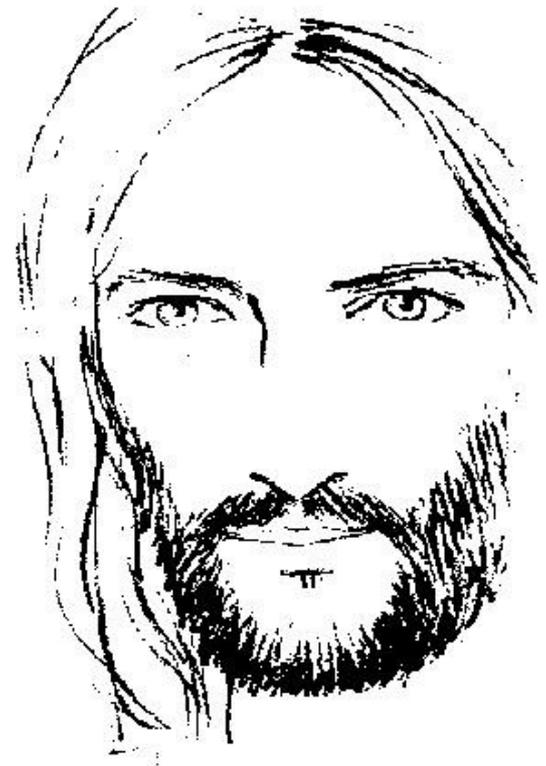
Così si scopre che l'evento della morte e della resurrezione del Signore Gesù va oltre la Galilea, oltre la Giudea, oltre noi stessi; esso coinvolge tutti gli uomini, perché "chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Dunque "ralleghiamoci ed esultiamo: questo è il giorno che ha fatto il Signore", il giorno della nuova creazione, il giorno che comprende, abbraccia e trasforma ogni nostra ineredità, ogni debolezza, ogni tristezza, ogni chiusura, aprendola alla speranza che scaturisce dall'amore, dal dono di sé. Ralleghiamoci di quanto il Signore ci vuole bene! Apriamo gli occhi e riconosciamo che Lui è vivo e che la nostra vita "è nascosta con Cristo in Dio": facciamo festa nel Signore!

Ecco faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?, dirvi con Isaia... ma attenti: non ci può essere intimità con Dio se non mi accorgo di ciò che Lui stesso compie, se non ho occhi per vedere, ... Il popolo d'Israele, prigioniero a

Babilonia, sembra capace di guardare solo al passato e non protende lo sguardo verso il futuro,

non si accorge di quanto il Signore Dio va compiendo nel presente per salvarlo, consolarlo, liberarlo... Il popolo d'Israele rischiava di scoraggiarsi perché non vedeva subito, nell'immediato, l'intervento di Dio... Sento che questa è una pretesa anche mia, anche nostra... veder i risultati nel modo più veloce, nel modo più immediato. Ma lo stile di Dio è lo stile del germogliare, del seme che cresce piano piano, lo stile di Dio non è lo stile dell'albero già cresciuto. L'intimità non si genera nella nostra vita dall'oggi al domani o con un semplice schioccare delle dita.



03 Giugno

Ordinazione Diaconale

di

Gian Luca Giacoma

L'intimità domanda una fedeltà, domanda una pazienza... Don Bruno Maggioni parlerebbe della *pazienza del contadino...*: è lo stile della Parola di Dio, che ci manifesta un'efficacia diversa da quella che normalmente intendiamo. Il profeta Isaia, in un altro passo del suo libro, paragona tale efficacia, alla neve e alla pioggia: scende sulla terra e non risale al cielo senza aver prima irrigato e fecondato il terreno; è una efficacia, però, che l'uomo non può programmare perché la parola è libera, tutta nelle mani di Dio e non nelle previsioni dell'uomo. E' un'efficacia da accogliere, da riconoscere, non da progettare e pretendere: i tempi e i modi sono di Dio.

Le parabole del seme a questo riguardo sono evidenti: le parole di Dio sono dei semi che eroseono e germogliano secondo determinati tempi, le parole dell'uomo sono sempre alberi fatti perché l'uomo desidera che si realizzi ciò che lui pretende. Mi pare una logica questa, che taglia fuori una dimensione fondamentale per la vita del cristiano, dimensione che la chiesa italiana ha creato di sottolinare, mettendo a tema per i prossimi anni la riflessione sulla speranza.

Intimità e speranza le sento fortemente legate, così come sento legati lo sguardo e la speranza. Dal greco e dall'ebraico questo termine lo possiamo tradurre così: speranza è la forza di sopportare e di attendere... speranza è, in un certo senso, la virtù della pietra che, se anche la calpesti, non si lascia modificare, è la durezza che fa restare quelli che si è, qualunque cosa succeda... è la costanza... è la fedeltà nelle avversità... è la pazienza di attendere, non importa se a lungo.

"Ecco, io faccio una cosa nuova" (Isaia). Insieme al popolo d'Israele, anche noi siamo chiamati ad indicare oggi i segni della speranza. Fa parte della speranza cristiana l'intelligenza di guardare le situazioni in profondità, cogliendo anche dietro i fallimenti più clamorosi i segni del rinnovamento.

I segni di speranza... sì, perché abbiamo anche bisogno di concretezza eredo. La nostra comunità qui è chiamata a svolgere un ruolo importante perché essa stessa è chiamata a farsi segno, diventare cioè qualcosa di visibile e, proprio per questo, qualcosa che rinvia ad altro. Il segno non ferma lo

sguardo su di sé, ma rinvia altrove. Don Bruno Maggioni in un suo articolo dice che è molto importante ricordarsi che il segno è valido se è chiaro, **non se è grande**. Anche piccole comunità possono perciò essere segni. Bello questo, perché anche piccole comunità possono, quindi, essere segni. La sensazione che si prova oggi a pelle, è che molti, moltissimi cristiani, oggi subiscono la tentazione del grande, dimenticando il *chiaro*.

Dicevo prima che sento legato lo sguardo alla speranza, ebbene c'è una parola di Gesù che dovrebbe allargare il cuore: *levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura* (Gv 4,35). In qualsiasi tempo della storia le messi biondeggiano. Se non le vediamo è perché i nostri occhi sono annebbiati o perché sono privi di speranza o perché siamo piegati su noi stessi. Per vedere i segni di speranza occorre alzare lo sguardo: *levate i vostri occhi!*

Sento qui un collegamento con il bellissimo brano di vangelo che ci è stato consegnato nella Quinta domenica di Quaresima. Sento lo sguardo di Gesù su quella donna come uno sguardo di speranza. Certamente uno sguardo di misericordia, uno sguardo di perdono, uno sguardo diverso. Uno sguardo che si leva, che si alza verso di lei soltanto

alla fine, quando tutti se ne sono andati. E' come se Gesù dicesse in quel momento: *Non voglio che il mio sguardo si mescoli con quello degli scribi e dei farisei che ti hanno portata qui... nel mio sguardo desidero che tu possa scorgere vicinanza, accoglienza, nel mio sguardo voglio che tu possa leggere la speranza che nutro per te, per la tua vita, finalmente luminosa. Nel mio sguardo desidero che tu possa sentirti amata per quello che puoi diventare... Neanche io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più.*

Che bello! C'è una novità anche nella vita di questa donna perché Gesù, il rabbì, il maestro, non condanna, ma apre una strada per lei, un avvenire per lei, una prospettiva nuova: *ecco faccio una cosa nuova...apro una strada nel deserto, immetto fiumi nella steppa...*



Mi piace che Gesù non minimizza il peccato; quello che la donna e l'uomo che è stato con lei hanno fatto è qualcosa di molto grave. Il senso del Vangelo non è il ridimensionamento del peccato di quella donna; il Vangelo non vuol dire che quel peccato fosse da poco.

Il peccato vuole dire fare soffrire l'uomo, umiliare e schiacciare le persone, cancellare la rivelazione di Dio in mezzo al mondo. Non si può diminuire la gravità del peccato. Ma proprio lì appare la forza dell'amore di Dio e del perdono che Cristo è venuto a portare.

Innanzitutto Gesù ha chiuso la bocca agli accusatori, alla gente; non possono condannare perché sono anche loro dei peccatori. Solo Gesù sarebbe in grado di condannare perché è innocente. Ma Gesù decide di perdonare. E non è semplicemente la decisione di Gesù di Nazaret, ma Lui è nell'obbedienza al Padre. È la decisione di Dio. Dio, attraverso Gesù, ha deciso di perdonare l'uomo. È bello anche questo tipo di percorso che Gesù fa fare a coloro che accusano la donna. Arrivano lì con la legge in mano, legge ridotta ad un codice di comportamento. Gesù, però, non condanna in base ad un codice di comportamento e rimanda ciascuno dei suoi ascoltatori alla verità nascosta nel proprio cuore: *Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra...* Arrivano lì con una legge scritta su tavole di pietra e con sanzioni, condanne ritenute immutabili e Gesù scrive sulla sabbia. È l'unico momento nel quale ci viene detto che Gesù scrive, ma di Lui non è rimasta nessuna parola scritta, nessuna frase. Possiamo solo immaginare. Personalmente mi piace pensare che abbia scritto quella frase di Isaia: *faceio una cosa nuova che proprio ora germoglia.. è la vita che ti viene restituita perché tu possa farla fiorire.* Tutti noi, allora, in quanto chiesa siamo chiamati a riflettere e chiederci: *Vogliamo essere la chiesa delle pietre o la chiesa della misericordia?* (A. Casati)

Qual è il mio augurio per questo tempo pasquale? La fede nella risurrezione, generata dall'amore con cui il risorto incontra i suoi, si faccia in noi testimonianza sicura che si trasmette di bocca in bocca, coinvolgendo interamente le nostre vite, mantenendo la forza dell'esperienza del Risorto che gli apostoli hanno sperimentato e che ha fatto di loro uomini "risorti con Cristo". Anche noi ogni domenica sediamo a mensa con Lui. Possiamo dunque stupirci, gioire e annunciare a nostra volta ciò di cui anche noi siamo testimoni.

Sac. Roberto Mangiagli

Preghiera per la Visita Pastorale

Signore Gesù,
noi erediamo fermamente
che Tu sei il Buon Pastore
inviato dall'amore del Padre
per darei la vita in abbondanza.

Ti ringraziamo
per l'amore, per la misericordia e la tenerezza
che manifesti a ciascuno di noi
e a tutto il Tuo santo gregge
che è la nostra Chiesa di Catania.

Aiutaci a vivere la Visita Pastorale
pienamente disponibili e docili
all'azione dello Spirito Santo
che ci spinge a più grande comunione,
a più fervida testimonianza evangelica,
a continuo impegno per rendere
sempre più missionario
il volto della nostra Chiesa particolare.

Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore
che viene a visitarci nel Tuo Nome:
sia immagine viva ed autentica
di Te Buon Pastore.
Fa', o Signore,
che la Visita Pastorale
porti abbondanza di frutti spirituali
alla Chiesa affidata alla sua carità pastorale
e a quella dei nostri cari sacerdoti.

Intendano presso di Te a nostro favore
la Santissima Madre Tua e nostra,
la martire Agata, i nostri Santi Patroni
e il beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet
che ti supplichiamo
di glorificare con la canonizzazione
a lode piena ed eterna del Padre Tuo,
di Te, diletto Suo Figlio, e del Santo Spirito.
Amen.

La preghiera sacerdotale di Gesù

Carissimi amici,

non possiamo non concludere la nostra meditazione sul sacerdozio di Gesù - che, abbiamo visto, si concretizza nell'obbedienza al Padre e nell'amore ai fratelli - senza soffermarci brevemente su quello stupendo capitolo 17 del Vangelo di Giovanni che invitiamo a leggere proprio in questo periodo di quarantesima: un tempo che la Chiesa ci offre per fermarci con noi stessi e per contemplare l'Amore del Padre. E' veramente con commozione che rileggiamo e meditiamo queste parole che esprimono un amore quasi "viscerale" di Gesù verso i suoi discepoli, quelli presenti e quelli futuri. Siamo davanti a una preghiera che davvero non è esagerato definire "divina", sia per i contenuti, sia per la passione con cui è detta, sia per l'ampiezza di orizzonti ai quali è aperta: gli orizzonti di Dio.



Più comunemente viene chiamata "preghiera sacerdotale" non solo per la sua collocazione all'inizio degli episodi della Passione ma anche perché in essa Gesù ha affermato "per loro io consacro me stesso perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,19). Anche se non è del tutto esatta, la denominazione ne esprime abbastanza bene il contenuto che è di offerta, di donazione radicale di se stesso a Dio e agli uomini. Data la densità dei concetti di tale preghiera, ci limiteremo ai tratti più importanti.

Questa commovente preghiera di Gesù si presenta per un verso come un'interpretazione di tutta la sua vita passata e per un altro come profezia degli eventi tragici che ancora lo attendono e che daranno senso pieno alla sua vicenda storica, consumata in mezzo a noi.

Tutto il capitolo lo possiamo dividere in tre parti, con una conclusione che può ricapitarle tutte:

nella prima parte (vv.1-8) Gesù prega il Padre per la propria "glorificazione": "Padre, glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te" (v.1);

nella seconda parte (vv. 9-19) Gesù prega per i suoi discepoli perché siano preservati dal maligno che opera nel mondo: "Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo" (v.16), nel quale pure li manda per offrire a tutti occasione di salvezza;

nella terza parte (vv.20-25), che è tutta aperta al futuro, c'è una preghiera anche per coloro che, per l'opera degli apostoli erederanno in lui: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che erederanno in me mediante la loro parola" (v.20);

segue, infine, una specie di ricapitolazione (vv.24-26) in cui, con autorevolezza, Gesù chiede al Padre la partecipazione di tutti i suoi discepoli, presenti e futuri, alla sua gloria: "Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria" (v.24).

Da questo breve e conciso schema si può rilevare l'ampiezza e la profondità dei contenuti di questa preghiera. Noi ci soffermeremo solo su qualche punto.

La prima parte della preghiera è un'insistente richiesta a Dio della propria "glorificazione". Ma in che cosa consiste questa "glorificazione" e qual è "l'ora" alla quale allude Gesù all'inizio della preghiera? L'ora di cui parla Gesù è l'ora per eccellenza, quella della sua morte per la salvezza degli uomini, ed è proprio in questa donazione radicale di Gesù alla volontà del Padre che sta la "gloria" massima



dell'Padre e del Figlio nello stesso tempo.

A questo punto incomincia la seconda parte della preghiera sacerdotale, volta a propiziare la benevolenza del Padre verso i suoi apostoli, che continueranno la sua missione in mezzo agli uomini. E che cosa domanda Gesù al Padre per i suoi apostoli? Prima di tutto "l'unità" fra di loro, dopo che egli non sarà più in questo mondo e quando potranno nascere invidie, contese, interpretazioni diverse del suo messaggio di salvezza, perfino scissioni. Il modello che si offre per l'unità dei discepoli è la stessa unità del Padre con il Figlio: "Siano una cosa sola come noi". Una metà forse alta per discepoli, spesso in lite tra di loro per sapere "chi fosse il più grande"? Eppure Gesù per questo ha pregato, coinvolgendo anche il Padre: segno che la cosa è difficile, ma pur sempre possibile!

In secondo luogo, Gesù è ben consapevole che nella sua assenza da loro, i discepoli correranno maggiori rischi a motivo dell'ostilità contro il suo vangelo. È proprio per questo Gesù intensifica la sua preghiera al Padre perché abbiano la forza di resistere al male, al Maligno che insidierà la missione degli apostoli, come ha fatto già con il loro Maestro. Ed è proprio per questa situazione di rischio estremo che Gesù presenta al Padre l'ultima pressante richiesta: "Consacrali nella verità..." (Gv 17,17). Questo verbo "consacrare" nell'uso biblico significa, per un verso, separazione da un certo ambiente profano e, anche consacrazione, o chiamata a una missione sacra. La missione degli apostoli sarà precisamente quella di annunciare la "Parola" che salva, che trova nel Cristo che si immola per noi il suo punto culminante: "Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,19). Qui Gesù tocca il vertice del sublime nella formulazione della preghiera per i suoi discepoli. La preghiera di Gesù è sempre preghiera-azione o, se si vuole, preghiera-vita. Ma appunto per questo egli può reclamare l'eroismo anche dai suoi: dietro il suo esempio e in conseguenza delle energie spirituali che sgorgeranno dal suo sacrificio, egli può porre come ultimo traguardo, per i suoi, la via del martirio. Alla fine della preghiera Gesù si definisce il "rivelatore" del Padre, non tanto perché ce lo ha fatto "conoscere", ma soprattutto perché ce lo ha rivelato come Dio "amante". E la dimostrazione più grande di questo amore sta proprio nel fatto che di ha donato il suo stesso Figlio. Siamo quindi di fronte a un doppio amore che è stato donato agli uomini: l'amore di Cristo per noi fino alla morte di eroe, ma più ancora l'amore del Padre che per noi ha "donato" il suo unico Figlio, perché in Lui ritornassimo anche noi ad essere suoi "figli", quantunque indegni di tanta grazia. E' sul filo di tali pensieri, che si aprono all'infinito, che si chiude la preghiera sacerdotale di Gesù: "Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (17,26). Le ultime parole "io in loro" potrebbero dare l'impressione di una chiusura maldestra. Si tratta, al contrario, di un punto culminante. Diventando un solo essere con il Figlio, i eredi sono anch'essi "figli". E il colloquio di Gesù con il Padre, termina in modo brusco per provocare il lettore. Il seguito dovrà realizzarsi in lui: cioè in ciascuno di noi che andiamo rimeditando queste parole aperte come sono all'infinito.

Le Carmelitane

"Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchioda in una piccola ostia... Tolto il sacramento dell'Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo... Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per vent'anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi".

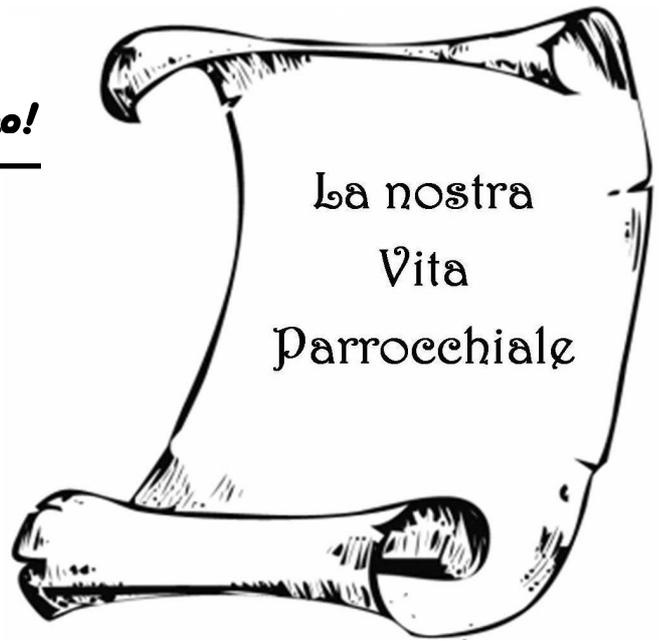
San Giovanni Maria Vianney

Il Sacerdote, "Cireneo della gioia" ... auguri Parroco!

Il Giovedì Santo è un giorno molto importante per la vita della Chiesa, nel quale Gesù, prima del Suo sacrificio supremo, compì dei gesti di grande significato: lavò i piedi ai suoi apostoli, consacrò il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue e stabilì che lo stesso avrebbero fatto, nel corso dei secoli avvenire, i suoi sacerdoti. Questo giorno assume una valenza speciale quest'anno, in quanto ricorre il 150 anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, il sacerdote, il parroco per eccellenza. È l'anno sacerdotale voluto dal Santo Padre, e per noi è il settimo Giovedì santo che celebriamo insieme con te, Padre Roberto. E su questo vogliamo oggi soprattutto riflettere. Non sono certo la persona adatta per una dissertazione sul sacerdozio; vi proporrò soltanto delle semplici riflessioni scaturite dal profondo dell'animo.

Proviamoci a pensare cosa sarebbe la nostra religione senza sacerdoti o ministri del culto, senza la parola di Dio e senza i sacramenti. Il solo pensiero ci fa paura: pecore sole, erranti fra gli spini, senza un ovile, senza un pastore, in preda alle passioni del momento, agli eccessi dell'animo, al logorio della mente. Il sacerdote è sempre stato, dalla preistoria del mondo, l'anello di congiunzione fra l'uomo e Dio, il mediatore di un rapporto esaltante, ma non sempre facile se lasciato alle preghiere o alle iniziative dei singoli fedeli.

Tu, padre Roberto, come tutti gli altri sacerdoti, hai scelto di servire Dio e di farti carico dei mali e delle sofferenze di coloro che Egli ti ha affidato. Il sacerdote è il "cireneo della gioia" scriveva quell'animo eletto di un tuo grande confratello, Don Tonino Bello. È la definizione più bella che mi sia mai capitato di sentire per il ministero sacerdotale. Tu sapevi che non ti era più permesso piangere, disperarti, tirarti indietro, fermarti. Non c'è spazio né tempo per la tristezza -ci faceva notare qualche giorno fa il predicatore degli esercizi spirituali. Dovevi avere sempre il sorriso sulle labbra, trasmettere ottimismo, andare avanti, trovare la carezza e la parola giusta per tutte le situazioni. Non eri più, in qualche modo, padrone di te stesso, non potevi rivendicare nulla per te; eri suo. Forse non prevedevi che sarebbe stato così difficile, non pensavi che fossero così profondi i morsi della solitudine, che fosse così stancante spendersi interamente per gli altri. "Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù" diceva il Santo Curato d'Ars. È vero, Gesù ti ha amato e ti ama con particolare trasporto, perché ti ha chiesto di consacrarti interamente a Lui e di annullarti dolcemente in questo suo grande amore. In compenso, ti ha dato il privilegio di farlo rivivere per noi, giorno dopo giorno, con il pane e con il vino, di darglielo misticamente in pasto, l'agnello di salvezza. Fai che la tua fede sia sempre limpida e trascinante, la tua speranza sia pari al tuo abbandono alla volontà divina, la tua carità sia



vigile e senza riserve, il tuo sorriso sia contagioso. Ti basti ricordare il salmista: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?".

"Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che Egli possa accordare ad una parrocchia" -diceva ancora il Curato d'Ars. È vero, un santo sacerdote è un grande dono di Dio, ed è questo il nostro augurio per te e per tutti i sacerdoti: sii santo come Dio ti vuole, testimone credibile dell'amore misericordioso del Signore.

A noi non resta che tentare di adeguarci al tuo esempio, anche se assai spesso avvertiamo la nostra inadeguatezza. Certamente il ministero sacerdotale è profondo e seconvolgente come il mistero della Trinità. Non è facile comprendere ai nostri giorni come sia possibile rinunciare alle lusinghe del mondo, ma al tempo stesso rimanere più che mai calato nella realtà del mondo, per annunciare il Vangelo e tendere la mano al fratello che ha bisogno.

Ti siamo vicini, Padre Roberto, come tu lo sei a noi. Lo avvertiamo ogni giorno, e sappiamo che la tua porta sarà sempre aperta per ciascuno di noi. Sappiamo che sotto la tua instancabile guida, di fratello più che di padre, la Parrocchia continuerà a rimanere per tutti noi come una sorta di grembo materno, nel quale ci sentiamo sicuri, tutelati, amati; nel quale anche noi siamo meglio disposti ad amare, nel quale riscopriamo la bellezza del credere e del pregare insieme. L'amore di Gesù e dei tuoi fratelli parrocchiani renda dunque dolcissima e feconda la tua solitudine. *Sacerdos in aeternum*, per noi e per tutti quelli che il Signore vorrà affidarti. La Vergine Santissima ti dia il coraggio di continuare sempre nella tua totale donazione a Cristo e alla Chiesa, per essere messaggero di gioia, di speranza, di amore, di pace. Auguri! Tina La Rosa

Turno Peregrinatio Mariae

Anastasio Graziel	Martedì, 13 Aprile	20,00	Giovedì, 15 Aprile	19,30
Caputo Carlo	Giovedì, 15 Aprile	20,00	Domenica, 18 Aprile	19,30
Savoca Angela	Domenica, 18 Aprile	20,00	Martedì, 20 Aprile	19,30
Calderone Rita	Martedì, 20 Aprile	20,00	Giovedì, 22 Aprile	19,30
Arena (Paoletta)	Giovedì, 22 Aprile	20,00	Domenica, 25 Aprile	19,30
Anastasio Vincen	Domenica, 25 Aprile	20,00	Martedì, 27 Aprile	19,30
Greco/D'urso	Martedì, 27 Aprile	20,00	Giovedì, 29 Aprile	19,30
Mirabella	Giovedì, 29 Aprile	20,00	Domenica, 02 Maggio	19,30
Tiziana Argento	Domenica, 02 Maggio	20,00	Martedì, 04 Maggio	19,30
Anna Rita	Martedì, 04 Maggio	20,00	Giovedì, 06 Maggio	19,30
Anna Rita	Giovedì, 06 Maggio	20,00	Domenica, 09 Maggio	19,30
Venuto	Domenica, 09 Maggio	20,00	Martedì, 11 Maggio	19,30
Faia	Martedì, 11 Maggio	20,00	Giovedì, 13 Maggio	19,30
Massara	Giovedì, 13 Maggio	20,00	Domenica, 16 Maggio	19,30
Valenza/Scalia	Domenica, 16 Maggio	20,00	Martedì, 18 Maggio	19,30
Leanza Francesco	Martedì, 18 Maggio	20,00	Giovedì, 20 Maggio	19,30
Gennaro Priscilla	Giovedì, 20 Maggio	20,00	Domenica, 23 Maggio	19,30
Siciliano	Domenica, 23 Maggio	20,00	Martedì, 25 Maggio	19,30
Baccini	Martedì, 25 Maggio	20,00	Giovedì, 27 Maggio	19,30
Cantone/Greco	Giovedì, 27 Maggio	20,00	Domenica, 30 Maggio	19,30
Caputo Loredana	Domenica, 30 Maggio	20,00	Martedì, 01 Giugno	19,30
Rosolia Rosina	Martedì, 01 Giugno	20,00	Giovedì, 03 Giugno	19,30
Landolina - Pirrac	Giovedì, 03 Giugno	20,00	Domenica, 06 Giugno	19,30
Torrisi Vincenzo	Domenica, 06 Giugno	20,00	Martedì, 08 Giugno	19,30
Cacopardo Pippo	Martedì, 08 Giugno	20,00	Giovedì, 10 Giugno	19,30
Guzzetta	Giovedì, 10 Giugno	20,00	Domenica, 13 Giugno	19,30
Tringali	Domenica, 13 Giugno	20,00	Martedì, 15 Giugno	19,30
Consoli Troina	Martedì, 15 Giugno	20,00	Giovedì, 17 Giugno	19,30
Gulisano	Giovedì, 17 Giugno	20,00	Domenica, 20 Giugno	19,30
Lanno	Domenica, 20 Giugno	20,00	Martedì, 22 Giugno	19,30
Giaquinta-Gennar	Martedì, 22 Giugno	20,00	Giovedì, 24 Giugno	19,30
Gennaro	Giovedì, 24 Giugno	20,00	Domenica, 27 Giugno	19,30
Parisi - Gennaro	Domenica, 27 Giugno	20,00	Martedì, 29 Giugno	19,30
Santanocito-B.	Martedì, 29 Giugno	20,00	Giovedì, 01 Luglio	19,30
Moschetto Anna	Giovedì, 01 Luglio	20,00	Domenica, 04 Luglio	19,30
Giuffrida	Domenica, 04 Luglio	20,00	Martedì, 06 Luglio	19,30
Gemma	Martedì, 06 Luglio	20,00	Giovedì, 08 Luglio	19,30
Cristaudo G.	Giovedì, 08 Luglio	20,00	Domenica, 11 Luglio	19,30

PEREGRINATIO MARIAE

Dal 27 Gennaio la Statua della Madonna visita le nostre case
e sosterrà per due giorni nelle famiglie che ne richiedono la presenza.

Se gradisci la visita consegna i tuoi dati in Parrocchia e attendi il turno.

Lunedì, 19 Aprile

ore 20.00: Parrocchia Divina Maternità B.M.V., **Veglia Vocazionale Vicariale**

Martedì, 20 Aprile

ore 20.30: Formazione Animatori e Capi Scout

Dal Giovedì 29 Aprile a Domenica 02 Maggio

Pellegrinaggio Parrocchiale a Paola - Pompei - Caserta

Giovedì, 06 Maggio

ore 09.30 - 17.30: Ritiro Spirituale Crisimandi

Domenica, 09 Maggio

ore 11.00: Sua Ecc.^{za} Rev.^{ma} Mons Salvatore Cristina presiede la Celebrazione Eucaristica e Amministra i Sacramenti d'Iniziazione Cristiana a 40 dei nostri ragazzi

ore 17.00: in Seminario Celebrazione Eucaristica e Festa dell'Alleanza delle Oblate Apostoliche Pro Sanctitate - Voti definitivi di Rosanna Gagliano

Mercoledì, 12 Maggio

ore 19.45 - 21.30: Formazione Animatori e Capi Scout

Giovedì, 13 Maggio: Pellegrinaggio Eucaristico-Mariano a Siragusa

ore 07.30: Partenza per Siragusa. Il Pellegrinaggio è organizzato dall'O.V.S. (Opera Vocazioni Sacerdotali).



Il rientro è previsto per le ore 20,00 circa.

Contributo per trasporto € 15,00.

Giovedì, 20 Maggio: Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri

ore 15.30: Partenza per Mompilieri. Prenotati subito. Contributo per bus € 6,00. In Parrocchia non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.30

Sabato, 22 Maggio

ore 20.00: Veglia di Pentecoste

Domenica, 23 Maggio: Pentecoste

Lunedì, 24 Maggio: S. Maria Ausiliatrice

ore 19.15: Coroncina

ore 19.30: S. Rosario

ore 20.00: S. Messa con la presenza degli Ex-Oratoriani

Giovedì, 27 Maggio: Pellegrinaggio Parrocchiale a Gibilmanna e Cefalù

ore 07.30: Partenza per Gibilmanna e Cefalù il (per il programma cfr manifesto).

Contributo per bus e pranzo € 30,00.

In Parrocchia non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.30

Giovedì, 03 Giugno

Ordinazione Diaconale di Gianluca

Giacona

PARROCCHIA
NATIVITA' DEL SIGNORE
Piazza S. Maria Ausiliatrice - Catania

PARROCCHIA
MARIA SS. DEL CARMELO AI DECOLLATI
Via Decollati - Palermo

LAVORARE INSIEME

dal sogno... alla realtà!

P. Antonio Garau,
parroco in Maria SS. del Carmelo e Presidente dell'Associazione sarà ospite a Catania nella nostra Parrocchia:

20 Aprile

ore 11.00 - incontro con gli alunni dell'I.T. Aeronautico "Ferrarin" di via Galermo - Catania
ore 17.00 - Palazzo della Cultura - Catania - seminario su valorizzazione dei Beni confiscati alle mafie
ore 20.30 - incontro con i giovani della Parrocchia Natività del Signore e Scout AGESCI CT 3

8 e 9 Maggio

Quelli della Rosa Gialla di Brancaccio (Palermo)
presentano la Favola Musical *Petali nel blu*

Catania - Teatro Ambasciatori 8 maggio ore 10.00 per gli studenti delle Scuole
8 maggio ore 20.45 per le Autorità e la Città
9 maggio ore 10.00 per le Famiglie

Il ricavato dell'evento (il costo del biglietto è di € 3,00) sarà devoluto alle missioni Jus Vitae in Burundi ed a sostegno delle attività culturali dell'Associazione Quelli della Rosa Gialla

Il giorno 8 maggio pranzo di fraternità curato dalla Parrocchia Natività del Signore

16 al 22 Agosto

Vacanza - Studio per i giovani della Parrocchia Natività del Signore nella struttura di S. Flavia, bene confiscato alla mafia gestito dall'Associazione Jus Vitae

Avviso Sacro

Pellegrinaggio Parrocchiale



PAOLA - POMPEI - CASERTA

Programma

Giovedì, 29 Aprile: Catania – Paola - Pompei

Orz 06.50: Partenza in Pullman da Piazza S. Maria Ausiliatrice
 Orz 10.50: Arrivo e visita guidata del Santuario di Paola
 Orz 12.00: S. Messa
 Orz 13.00: Pranzo a sacco e partenza per Pompei
 Orz 19.30: Santuario Di Pompei, Saluto a Maria e
 "Chiusura" del Quadro

Orz 20.50: Sistemazione in Hotel e cena

Venerdì, 30 Aprile: Pompei

Orz 09.00: Santuario Di Pompei, S. Messa
 Orz 10.00 - 12.00: Visita guidata del Santuario e
 del Villino beato Bertolo Longo
 Orz 12.00: Sala Marianna De Fusco, visione DVD
 Orz 13.30 - 17.30: Visita guidata degli Scavi
 Orz 18.00 - 19.00: Santuario Di Pompei, S. Rosario e
 Adorazione Eucaristica

Sabato, 01 Maggio: Caserta

Orz 09.00: Santuario Di Pompei, S. Messa e... partenza per Caserta
 In mattinata: Visita guidata della Reggia di Caserta e
 pranzo "pie nie" nel giardino
 Orz 18.00 - 19.00: Santuario Di Pompei, S. Rosario e
 Adorazione Eucaristica
 Orz 20.00: possibilità di partecipare ad un Concerto di Banduardi

Domenica, 02 Maggio: Pompei – Catania

Orz 09.00: Santuario Di Pompei, S. Messa
 Mattinata libera per visitare Pompei
 Orz 12.50: pranzo e... partenza per Catania

Nati alla Vita Cristiana

1. Carbonaro Beatrice Eleanora (07 Febbraio)
2. Lombardo Alessia (27 Febbraio)
3. Litrico Maria Elena (11 Aprile)
4. D'Augusta Flavio (18 Aprile)

Hanno ringraziato per 25 anni di Matrimonio

1. Calafato Giovanni e Anna (10 Aprile)

Hanno ringraziato per 50 anni di Matrimonio

1. Pappalardo Giovanni e Maria (28 Febbraio)
2. Calabrese Carmelo e Antonina (14 Marzo)
3. Petraliti Filippo e Pina (18 Aprile)
4. Granata Alfio e Maria (20 Aprile)
5. Minacapelli Matteo e Grazia (25 Aprile)

Nati alla Vita Eterna

1. Alceci Antonino (13 Marzo)
2. Mirabella Vincenza (05 Aprile)

*Signore Gesù, amico degli uomini,
 insegnami a comprendere
 che solo Tu sai donare la felicità
 perché ti sto a cuore,
 ti prendi cura di me
 e desideri soltanto il mio bene.*

*Insegnami a vivere i tuoi stessi sentimenti,
 a seguire la tua volontà,
 ad andare contro corrente.*

*Fammi tuo discepolo
 capace di mettere al primo posto Te,
 di interessarmi dei fratelli,
 di essere innamorato del Cielo
 e della terra dove tu mi poni.*

*Fammi conoscere la vera beatitudine
 che è l'unione profonda con Te
 l'umiltà del cuore,*

la preghiera costante per tutti.

*Tirrimi accanto a Te, mio unico Signore,
 fammi gustare la gioia di una vita donata
 e mandami da coloro*

*che ancora non ti conoscono e non ti amano
 ad annunciare la tua presenza
 portatrice di senso e di felicità.*

Maria Francesca Ragusa



CONSORZIO SOL.CO. CATANIA
 Rete di Imprese Sociali Siciliane



Quelli della Rosa Gialla
 presentano la Favola Musica

Petali nel blu

Catania - Teatro Ambasciatori

8 maggio 2010 ore 10.00 per gli studenti delle Scuole
 8 maggio 2010 ore 20.45 per le Autorità e la Città
 9 maggio 2010 ore 10.00 per le Famiglie

Sceneggiatura e regia - Pippo Sicari
 Aiuto regia - Debora Balatti
 Coreografie - Valentina Errante e Angela Zarcone
 Quelli della Rosa Gialla Chorus - Nicolò Giuliano
 Scenografie - Francesco Chiaramente
 Percussioni - Braccaccio fa Scruscio

Ingresso € 3,00 (posto unico)
 Il ricavato dell'evento sarà devoluto alle missioni
 Jus Vitae in Burundi ed a sostegno delle attività
 culturali dell'Associazione Quelli della Rosa Gialla

Botteghino: Teatro Ambasciatori, via E. D'Angiò, 17 - Catania
 Pre-vendita: Teatro Verga, via G. Fava, 39 - Tel 095 363545
 Consorzio Sol.co. Catania, via P. Carrera, 23 - Catania

Info:
 Quelli della Rosa Gialla, via S. Ciro, 21 - Palermo - www.quelldellarosagialla.it
 Associazione Jus Vitae, via Decollati - Palermo - www.jusvitae.com
 Consorzio Sol.co. Catania, via P. Carrera, 23 - Catania - www.solcoct.com

MESE DI MAGGIO

Nella Cappella Madonna delle Lacrime

Da Lunedì al Venerdì

Ore 08.00: S. Rosario e Lodi Mattutine

Martedì

Ore 08.00: S. Rosario, Lodi Mattutine
e S. Messa

≈

Nella Chiesa Parrocchiale

Lunedì, Mercoledì, Giovedì

Ore 18.00: Adorazione Eucaristica

Ore 18.30: S. Messa

Ore 19.00: Coroneina e S. Rosario

Martedì

Ore 18.00: Adorazione Eucaristica

Ore 19.00: Coroneina e S. Rosario

Venerdì

Ore 18.00: Coroneina e S. Rosario

Ore 18.30: S. Messa

Ore 19.00: Adorazione Eucaristica

Ore 20.15: Compieta



Un mese con Maria...
per andar a Cristo!

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95125 Cicali (Catania) — Tel/Fax 095365144 E-mail: nativitatelsignore@virgilio.it

Sito internet: www.nativitatelsignore.it Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita